

Amaramente delusi dall'Olp i genitori della giornalista scomparsa

Silenzio sulla sorte di Graziella

Siamo sconcertati ed increduli. All'arrivo a Fiumicino, Faruk Kaddumi ha smentito Arafat " dice la famiglia De Palo che sembra disperare di poter conoscere la verità qualunque essa sia

L'arrivo a Roma del capo del dipartimento politico dell'OLP, Faruk Kaddumi, ha costituita un'amara delusione per i familiari della giornalista Graziella De Palo, collaboratrice di "Paese Sera" e de "L'Astrolabio", scomparsa in Libano circa due anni or sono.

Le dichiarazioni di Faruk Kaddumi, infatti, contrastano rudemente con le parole di Abu Ayad, portavoce del presidente dell'OLP, e 'con quelle dello stesso Arafat, che tante speranze avevano acceso nella famiglia De Palo. Yasser Arafat, affermano i genitori della giornalista, ricevette la notte fra il 18 e il 19 aprile, '81 la madre della giornalista e le disse: " Mi risulta che Graziella sia viva. Farò tutto il possibile perché possa tornare a casa. Successivamente, i primi di giugno, il portavoce di Arafat dichiarò pubblicamente: " Graziella è viva. Se non fosse costi, non mi permetterei mai di alimentare un barlume di speranza nella sua famiglia. Trascorsero, però, i mesi senza novità alcuna. 'Alla vigilia della visita di Kaddumi in Italia, la famiglia De Palo, inviò un telegramma al residente dell'OLP chiedendo, fra l'altro: " La scongiuriamo fornire signor Kaddumi occasione suo prossimo viaggio Roma le informazioni circa sorte nostra figlia preannunciate 5 giugno 1981 da signor Abu Ayad. Ma all'arrivo a Fiumicino Farouk Kaddumi non ha portato notizie. " Siamo sconcertati ed increduli", dicono i familiari di Graziella De Palo. "Le affermazioni del signor Kaddumi smentiscono Arafat ed il suo portavoce. Egli ha dichiarato di non avere informazioni sulla sorte di Graziella. Si è limitato ad aggiungere: "Voi conoscete la difficile situazione di laggiù. La cosa più importante è l'aggressione israeliana e l'intervento americano nel Paese e a questi due elementi vanno ricondotti tutti gli avvenimenti che possono accadere nel Libano".

C'è veramente da rimanere "sconcertati e increduli", come dice la famiglia De Palo, la quale, "stravolta dal dolore ", sperava che il mistero potesse essere chiarito nel corso dei colloqui fra il ministro Colombo e il signor Kaddumi. Al ministro degli Esteri italiano, del resto, i genitori di Graziella avevano inviata, in pari data di quello spedito ad Arafat, un telegramma. Essi speravano che Kaddumi, nonostante il suo silenzio all'arrivo a Fiumicino, potesse invece avere qualche notizia e, nello stesso tempo, confidavano che il Presidente della Repubblica e Sua Santità "si facessero parte attiva per la ricerca della verità, qualunque essa sia". Ma Kaddumi ha concluso la sua visita a Roma ripetendo di non avere notizie di Graziella.

Il Tempo, 20 03 1982